

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

12

*Emerging Diplomatic Studies*

II

Atti del convegno internazionale  
Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini - M.L. Mangini -  
M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale

2026



# Notariorum Itinera

Varia

12

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

*Emerging Diplomatic Studies*

II

Atti del convegno internazionale

Bari, 30-31 ottobre 2024

a cura di

S. Allegria - P. Buffo - G. Capriolo - C. Drago Tedeschini -

M.L. Mangini - M. Modesti - V. Ruzzin



GENOVA 2026

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

Dipartimento di  
Ricerca e  
Innovazione Umanistica

Volume stampato con i fondi del **Progetto di ricerca di interesse nazionale 2020**, dal titolo:  
*Per (ri)scrivere la storia del Mezzogiorno bassomedievale. Forme testuali del potere*, codice  
progetto: 202032CZ3B\_002 - CUP: B97G21000080005-Responsabile scientifico: Prof.  
Francesco Violante.

## I N D I C E

<i>Introduzione</i>	pag. 7
Xavier Costa-Badia, « Christo regnante, rege expectante »: <i>ambigüedad y compromiso político en la datación diplomática de los condados catalanes de época altomedieval (siglos IX-XI)</i>	» 13
Umberto Maria Delmastro, <i>Il Liber habitatorum del comune di Moncalieri. Prassi di concessione della cittadinanza e documentazione nel XIV secolo</i>	» 43
Alejo Albares Villalba, <i>Prosopografía e nuovi contributi documentari sulla Cancelleria di Enrico (IV), principe delle Asturie (1440-1454)</i>	» 63
Davide Passerini, <i>I formulari del regno di Napoli nei secoli XIV-XVI: una proposta di definizione tipologica</i>	» 93
Maria Rosaria Vassallo, <i>Caratteri formali delle ricevute nel Mezzogiorno aragonese</i>	» 119
Gianluca Bocchetti, <i>Per una tipologia della documentazione connessa alla distribuzione del sale nel regno aragonese di Napoli</i>	» 149
Roberta Svanoni, <i>Appunti per una diplomatica delle scritture inventariali: il caso di Bergamo nel XIII secolo</i>	» 171
Cristina Solidoro, <i>Libri di condanne a Ferrara, Modena e Rovigo tra il XIV e il XV secolo: riflessioni preliminari su forme e prassi delle scritture giudiziarie</i>	» 189
Sofie Auer, <i>Caratteristiche intrinseche in periodi di cambiamento. La papstgeschichtliche Wende nei documenti pontifici attraverso gli esempi della formula di perpetuità e della salutatio</i>	» 239
Nicolò Galluzzi, <i>Nel segno del grifone. Scriniarii degli arcivescovi ed élite notarile a Bari, secoli XI-XII</i>	» 261
Jaime Ruano Benito, <i>Copiar 'bulas de primacía' para la catedral de Toledo en el siglo XII: oficinas, actores y documentos</i>	» 291

## *Appunti per una diplomatica delle scritture inventariali: il caso di Bergamo nel XIII secolo*

Roberta Svanoni

roberta.svanoni@unibg.it

Il presente intervento intende indagare una particolare tipologia di scritture d'ufficio, le scritture inventariali<sup>1</sup>. Come è già emerso in diversi studi<sup>2</sup>, la categoria di scritture inventariali sfugge a una definizione univoca, complice anche la varietà delle diverse emergenze documentarie alla quale afferiscono: dagli inventari di beni fondiari agli inventari di oggetti, alle scritture censuali. Sconta, poi, quella che si potrebbe definire una certa subalternità dovuta, come ha efficacemente sottolineato Valentina Ruzzin,

alla sua qualità di momento intermedio di una gamma variamente articolata di procedure giudiziarie o para-giudiziarie, spesso affidate a diversi notai e uffici competenti, [tanto che] può essere reperita anche in forma isolata, quasi disconnessa dalla vicenda che invece contribuisce a comporre<sup>3</sup>.

È proprio l'analisi di questa *vicenda*, vale a dire la complessa serie di dinamiche e fattori – il contesto di produzione, la committenza, le premesse e gli esiti archivistici e documentari – sottesa alla redazione di questa particolare scrittura, l'oggetto di questo contributo.

Il caso di studio che si intende presentare in questa sede si sofferma, infatti, sulla produzione di inventari di beni fondiari all'interno di uno spazio di indagine che, come è possibile evincere dal titolo del contributo, è ricondotto alla Bergamo duecentesca.

In particolare, come è già stato ben segnalato da Lucia Dell'Asta<sup>4</sup>, le *inquisitiones* promosse dal governo comunale sembrano costituire l'elemento di raccordo della cospicua produzione inventariale che interessò, lungo tutto il XIII secolo, gli

---

<sup>1</sup> Il contributo rispetta la struttura della comunicazione *Per una diplomatica delle scritture inventariali: il caso di Bergamo nel XIII secolo* presentata durante il Convegno con l'aggiunta di alcune integrazioni esito del progredire della ricerca documentaria e bibliografica.

<sup>2</sup> BARTOLI LANGELI 2003; CARBONETTI VENDITTELLI 2019; *Inventari altomedievali* 1979; RUZZIN 2019.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 1157.

<sup>4</sup> DELL'ASTA 2020, pp. 122-123.

archivi di alcuni dei maggiori enti cittadini: il vescovado, i capitoli cattedrali cittadini di Sant’Alessandro e di San Vincenzo, la comunità benedettina femminile di Santa Grata *inter vites* e il monastero vallombrosano di Astino<sup>5</sup>, fondato agli inizi del XII secolo a ridosso delle mura della città di Bergamo e punto di osservazione privilegiato di questa indagine.

Benché, infatti, molteplici siano gli esiti documentari derivati dall’applicazione di tali procedure, essi sono accomunati dalla costante presenza di una componente inventariale che viene restituita sotto diverse forme: dalla redazione di singoli inventari scritti su supporti pergamenei autonomi, al confezionamento di cartulari o di registri ad uso degli ufficiali del comune o della curia episcopale.

### 1. *Una duplice prospettiva: archivistica e comparata*

Lo studio di questa documentazione all’interno dello spazio cittadino richiede di ragionare in una duplice prospettiva: archivistica e comparata.

In primo luogo, infatti, lo studio diplomatico di queste scritture richiede di prendere in considerazione una dimensione più ampia: la categoria di archivio. La prassi inventariale, infatti, non si esaurisce nell’atto redazionale di questa documentazione, dal momento che intercetta prassi archivistiche che si situano ‘a monte’ e ‘a valle’ della loro produzione: dalle procedure di riordino, di annotazione, di inventariazione e di re-gestazione al confezionamento e alla tenuta di appositi registri, alla produzione di forme documentarie ‘altre’ che costituiscono l’esito di questa catena procedurale. Accanto alle *forme* di queste scritture, dunque, una particolare attenzione sarà riservata soprattutto alla loro *genesi* – l’altro termine del binomio della celebre definizione con cui Alessandro Pratesi ha definito lo statuto epistemologico e il campo di indagine della diplomatica<sup>6</sup> – e agli esiti di questo particolare tipo documentario, nel tentativo di far emergere le premesse e le conseguenze di matrice amministrativa e (para)giudiziaria sottese alla loro produzione.

In secondo luogo, la dimensione cittadina dell’indagine impone di procedere ad un’analisi comparata delle politiche di produzione, gestione e archiviazione di queste scritture inventariali allestite e perseguite dai maggiori enti produttori e conservatori della città. Un dialogo, quello che emerge dallo studio diplomatico ‘comparato’ di

---

<sup>5</sup> Il presente intervento si inserisce all’interno del mio progetto dottorale ancora in corso volto all’indagine dei meccanismi di costruzione, gestione e trasmissione della memoria elaborati dal monastero bergamasco dalla sua fondazione fino alla metà del XIV secolo.

<sup>6</sup> PRATESI 1979.

queste particolari scritture, che consente la conoscenza delle procedure e di documenti di un archivio – come quello comunale – che non esiste più<sup>7</sup>. A questo proposito, utile, ai fini dell'indagine, è il concetto di 'archivio di relazione', introdotto da Attilio Bartoli Langeli in un contributo dedicato alla documentazione degli ordini mendicanti<sup>8</sup>. Benché non sia entrato nel lessico archivistico, ritengo che esso possa rappresentare un concetto molto fertile, dal momento che rimarca e ricorda la necessità di guardare all'archivio di un ente al contempo sia come produttore che ricevitore di prassi e modelli documentari.

Infine, prendendo in prestito una terminologia alla quale nel 2022 il progetto internazionale *Archival City* ha dedicato una giornata di studi, mi riferirò ai concetti di 'archivio fantasma' e 'fantasmi d'archivio', intendendo, con quest'ultima espressione, quelle occorrenze documentarie, ricavabili in contesti archivistici 'altri', nelle quali e grazie alle quali è possibile intercettare la presenza, seppur intermittente e frammentaria, di quegli archivi 'perduti', consentendo, in questi termini, un primo affondo in quelle pratiche documentarie che, altrimenti, non potrebbero essere conosciute<sup>9</sup>.

Partiamo, quindi, dalle scritture inventariali conservate all'interno dell'archivio del monastero bergamasco.

## 2. *Gli inventari di terre: una «geografia delle inchieste»*

Basta una rapida scorsa alle carte che compongono il *Compendio delle Scritture del Monastero d'Astino*<sup>10</sup> del 1646 per accorgersi della presenza di numerose scritture inventariali. Una tale persistenza documentaria spinse l'autore, l'allora abate Ignazio Guiduc-

<sup>7</sup> BRAVI 2021, pp. 44-46.

<sup>8</sup> BARTOLI LANGELI, D'ACUNTO 1999, pp. 385-386: « Un convento figura nella sua documentazione, il più delle volte, come destinatario: destinatario dei *privilegia*, ossia delle lettere dei pontefici e delle altre istituzioni ecclesiastiche di riferimento; destinatario, negli *instrumenta*, delle attenzioni della società circostante, dai testamenti dei devoti ai provvedimenti delle pubbliche autorità. In minoranza sono (sempre a stare ai "loro" archivi) gli atti che vedono il convento e i frati assumere formalmente l'iniziativa documentaria ».

<sup>9</sup> Prendo qui in prestito due concetti chiave che hanno intitolato e ai quali è stata dedicata la giornata di studi *Archives fantômes, fantômes d'archives. L'histoire des villes entre disparitions, dispersion, re-constitution et restitutions documentaires* organizzata nel novembre del 2022 nell'ambito del progetto internazionale *Archival City* dell'Université Gustave Eiffel. Si vedano alcune riflessioni al riguardo in MILANI 2023.

<sup>10</sup> Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo (da ora in poi BCBg), Ms. AB 404 edito in FACHINETTI MAGGI, MARCHETTI 2013.

ci<sup>11</sup>, a raggruppare questa documentazione in una specifica categoria, quella dei *Ruotoli*, ovvero *Inventarii e Descrizioni di terreni* identificata con la lettera *N* e con la quale ha provveduto a contrassegnare tutte le scritture ivi riconducibili. Tuttavia, la successiva ricognizione della documentazione monastica effettuata da Giovanni Giacomo Guerrini (†1749), priore del monastero bergamasco, lo indusse a procedere a una revisione del lavoro svolto dal Guiducci: nell'indice da lui approntato, infatti, non solo ribattezzò la classe *N* in *Rotuli, Mensurae, et Inventaria terrarum*, ma si premurò di specificare che diversi esemplari riconducibili a questi tipi documentari erano stati attribuiti, dal suo illustre predecessore, ad altre categorie – locazioni a tempo, investiture perpetue, liti, petizioni – e, quindi, contrassegnati con le rispettive lettere: *plura habentur sub litteris F.I.O.S.*<sup>12</sup>.

Benché le travagliate vicende istituzionali e archivistiche – solo parzialmente studiate – abbiano compromesso la trasmissione della totalità delle pergamene inventariate dal Guiducci, il suo lavoro costituisce una fonte di primaria importanza perché il sistema di segnatura *lettera e ordine progressivo* permette di avvicinarsi alla consistenza di una buona parte delle tipologie documentarie prodotte o acquisite dall'ente monastico e conservate all'interno del suo archivio.

In particolare, per quanto riguarda la categoria delle scritture inventariali, la repertoriazione del Guiducci permette di constatare la presenza di più di una novantina di inventari.

Il censimento degli inventari di terre sinora schedati – si tratta di settantuno esemplari redatti tra il 1191 e il 1300 – ha permesso di restituire una prima visualizzazione di quella che potrebbe essere definita una 'geografia delle inchieste'. Si tratta di una documentazione che tradisce modalità di redazione non omogenee. Se, talvolta, si presentano sotto forma di semplici *confessiones* che si limitano all'enumerazione dei lotti fondiari di proprietà del monastero condotti da un singolo locatario, significativo è il numero di inventari di terre (più del 75% del totale) che si presenta sotto forma di 'inchieste amministrative' e che sembra risentire degli echi delle procedure di matrice inquisitoria allestite e attuate dal governo cittadino nel corso del Duecento per la definizione e il controllo del territorio suburbano e distrettuale. La compilazione di questi inventari monastici rivela, infatti, una significativa concentrazione in concomitanza con le principali *calcationes* – questo il nome che le *inquisitiones* assumono in territorio bergamasco – effettuate dal comune nei bienni 1221-1222; 1233-1234; 1249-1250<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> SALA, TARANI, DOMENICHETTI 1929, pp. 303-306.

<sup>12</sup> BCBg, Ms. AB 405, Ricordanze F, pp. 60-61.

<sup>13</sup> Per il caso bergamasco si vedano NOBILI 2010a; NOBILI 2010b; NOBILI 2011; NOBILI 2013; RAO 2011. Per quanto concerne gli esiti documentari di tali procedure all'interno del più ampio conte-

Esito documentario di queste indagini patrimoniali fu la redazione di specifici *libri calcationum de terris*, compilati per mano di notai al servizio dell'archivio comunale e deputati alla registrazione delle terre comunali censite<sup>14</sup>. Come ha notato Massimo Vallerani, infatti,

queste inchieste si traducono, sul piano documentario, in complessi atti in forma di elenco, che attestavano le *definitiones* di beni o di persone soggette fiscalmente al comune. [...] Se i documenti del XII secolo erano soprattutto atti stipulati con singoli, nel primo ventennio del Duecento prevalgono invece gli inventari o le *designationes* o *confinationes*, operazioni molto più consistenti che dovevano avere anche in origine una forma di quasi-libro, o comunque di quaderni cospicui<sup>15</sup>.

Torniamo al monastero di Astino. Complice la sua ubicazione suburbana, il cenobio rientra territorialmente nelle aree oggetto delle *calcationes* comunali, così come è possibile evincere da diversi documenti che, fin dagli ultimi decenni del XII secolo, testimoniano casi di contenzioso in seguito a queste tipologie di inquisizione che le ricerche di Paolo Gabriele Nobili e Riccardo Rao hanno dimostrato essere « sempre più votate a una estensione del diritto, piuttosto che a una mera funzione conservativa »<sup>16</sup>. Il monastero bergamasco, tuttavia, non si limita a subire passivamente, ma reagisce all'atteggiamento corrosivo del governo cittadino, fino ad acquisire e far proprie le prassi procedurali e i modelli documentari di matrice comunale.

Come si avrà modo di vedere, infatti, evidenti, all'interno di questi atti, sono le procedure mutuata dalla prassi e dal formulario delle inquisizioni comunali: dal mandato podestarile con il quale si assegna al servitore del comune la designazione di apposite figure, denominate *monstratores et consignatores* (*calcatores*, nella documentazione comunale), che, sotto giuramento e sotto minaccia di pena pecuniaria e di bando, sono incaricate di procedere a queste 'camminate collettive', volte alla definizione delle terre (e dei rispettivi diritti) di pertinenza monastica.

L'inventario è il risultato di un *iter* procedurale complesso che parte dal destinatario dell'azione giuridica espressa nel documento: l'abate o chi agisce *vice et nomine*

---

sto comunale si vedano i contributi di RAO 2010, pp. 290-293; VALLERANI 1998, pp. 414-426; VALLERANI 2013.

<sup>14</sup> DELL'ASTA 2020, pp. 129-130; NOBILI 2013, pp. 90-91.

<sup>15</sup> VALLERANI 2013, p. 113.

<sup>16</sup> RAO 2011, p. 59: « Anche laddove i pronunciamenti furono favorevoli agli antichi detentori, le inchieste, piantando i cippiconfinari del comune e iscrivendo i fondi nei registri delle *calcationes*, avvalorarono le pretese municipali. Essi riuscirono a creare un diritto nuovo, capace di radicarsi [...] in profondità nelle percezioni collettive e, talora, anche di scalzare i titoli certificati dalle carte ».

*ipsius monesterii et pro ipso monesterio* (monaci, procuratori, sindaci, camerari), la cui azione viene esplicitata dal ricordo della richiesta con le espressioni: *ad postulationem, postulationem abbatis, postulanti recipienti nomine et vice*. Una volta accolta la richiesta, elemento che dà l'avvio all'intero *iter* procedurale, il podestà o il giudice e assessore assegnano al servitore del Comune di Bergamo l'incarico di procedere alla nomina e all'investitura (*dixit et precepit*) di alcuni uomini (originari o abitanti della località oggetto dell'inventariazione) che debbono giurare sul Vangelo di trovare, mostrare e consegnare (*debeant iurare ad Sancta Dei Evangelia inveniendi et monstrandi et consignandi*) all'abate o a chi per esso tutte le terre, le decime, i diritti che il monastero possiede in una determinata località, specificarne le coerenze e il nome degli affittuari che gestiscono per via indiretta e lavorano le vaste proprietà fondiarie di pertinenza del monastero di Astino.

Segue, infatti, l'elenco puntuale dei diversi appezzamenti di terra attraverso l'indicazione del dato colturale, del toponimo e del micro-toponimo, delle coerenze, delle misure, della consistenza del canone e dell'identità dell'affittuario. Talvolta si specifica il passaggio generazionale o il cambiamento di locazione attraverso le espressioni *condam* o *modo* e la modalità di acquisizione del lotto di terra, quasi a dare avvio a una ricostruzione della genesi del possesso di quella proprietà. Segue la somma totale delle superfici delle terre inventariate o, se l'inventario è redatto 'per locatari', seguono le diverse somme delle superfici delle terre gestite da ciascun affittuario.

L'atto si conclude con la restituzione e il resoconto delle varie operazioni di misurazione e di definizione alla presenza del notaio rogatario che, proprio come nel seguente esempio, procede alla rilettura delle terre inventariate:

Ioseph de Panizolis de Zonio, notarius infrascriptus, vidit et legit ibi omnes prenominatas pecias terre et quamlibet earum et coherencias et confines<sup>17</sup>.

Tale restituzione e la successiva rilettura e conferma debbono essere espresse *concorditer et unanimiter, uno animo et una voce*: una unanimità capace di fugare ogni dubbio e garantire la validità della memoria e del dato registrato e, di conseguenza, la valenza probatoria del documento stesso.

---

<sup>17</sup> Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, *Collezione Pergamene* (d'ora in avanti, BCBg, CP), n. 1452 (1285 aprile 3).

### 3. *Confezionare un cartulario 'virtuale': l'impresa di Alexander Bernardi de Sudurno (1222-1247)*

Tuttavia, come già ricordato in precedenza, la scrittura inventariale non si esaurisce nel momento redazionale dell'atto di repertoriazione. Tale produzione, infatti, attiva operazioni preliminari che concorrono a questo più ampio processo di ricognizione e di rivendicazione di diritti. È fondamentale segnalare, in questi termini, il notevole lavoro di inventariazione approntato da *Alexander Bernardi de Sudurno*, abate di Astino dal 1222 fino al 1247, anno della sua morte. La sua attività rappresenta un punto di osservazione privilegiato per gli interessi di questa indagine: infatti, il periodo del suo abbaziale non solo registra la redazione di un cospicuo numero di scritture inventariali – il censimento ne ha rilevate ventisette confezionate durante i suoi venticinque anni di reggenza –, ma intercetta due momenti delle politiche inquisitorie promosse dal governo comunale, anche se, come si avrà modo di vedere nei prossimi paragrafi, queste procedure presentavano effetti documentari e giudiziari di 'lunga durata'.

Torniamo alla figura di Alessandro. Siamo di fronte a quello che Gianmarco De Angelis ha definito un 'infaticabile abate-archivista' che allestisce una vera e propria inventariazione delle carte acquisite o prodotte dall'archivio monastico, dalle più antiche fino a quelle redatte durante il suo abbaziale<sup>18</sup>. Alla sua mano e a quella di pochi collaboratori, infatti, si deve la redazione 'in serie' di numerosissime note dorsali che concorrono alla composizione di quello che potrebbe essere definito un 'cartulario virtuale'. Si tratta di annotazioni redatte *ex novo* o che vanno a intervenire su scritture preesistenti, al fine di integrarne o correggerne il contenuto, esplicitandone la tipologia contrattuale, l'identità del tenentario, il canone, l'ubicazione, le coerenze, la misura e la destinazione colturale degli appezzamenti di terra oggetto della transazione. Dunque, un profondo lavoro di scavo archivistico, attraverso cui ricavare e predisporre un *corpus* documentario di controllo con il quale confrontare gli esiti delle rilevazioni e delle campagne di misurazione effettuate 'sul campo'.

È proprio su incarico e su esplicita richiesta dell'abate Alessandro che il notaio *Magifredus Adobbi de Curno* dichiara di aver verificato la correttezza e la coincidenza delle misure delle superfici delle terre inventariate con quelle riportate all'interno del contratto di investitura:

Unde ego Magifredus Adobbi de Curno, mensurator terrarum, ad postulationem quam faciebat ipse dominus Alexander habas, suprascripto modo et nomine, qui michi dixit ut ipsas petias terre mensurarem secundum quod cluditur infra ipsas coherencias et secundum quod tenet et possidet

---

<sup>18</sup> Desidero ringraziare Gianmarco De Angelis per le preziose indicazioni al riguardo.

ipse Morandus ab ipso monesterio ad fictum ut supra dictum et ipsas tres petias terre mensuravi et inveni per iustam mensuram infra ipsas coherencias ut supra dictum<sup>19</sup>.

A questo primo momento di ricognizione e di annotazione delle carte, faceva seguito un secondo momento redazionale, effettuato, questa volta, direttamente sulle scritture inventariali appena confezionate. A testimoniare sono le fittissime note che invadono non solo gli spazi tergalì, ma anche gli spazi marginali, superiori, inferiori e laterali del *recto* della pergamena. Queste ultime, in particolare, erano volte: all'aggiornamento delle misure dei singoli lotti e della somma dei vari appezzamenti di terreno oggetto dell'inchiesta; al rimando di documentazione annessa o all'ammonimento circa la cura e la conservazione di una determinata carta. In questi termini, le note dorsali e i *marginalia* si rivelano veri e propri 'spazi di memoria' destinati a ospitare gli aggiornamenti relativi a un patrimonio fondiario che necessitava di essere costantemente monitorato.

Dunque, una procedura di annotazione e di inventariazione che ha, tra i suoi esiti, il censimento delle proprietà e dei relativi diritti che possono essere reclamati e difesi grazie al deposito – ordinato e sorvegliato – dei loro titoli presso l'archivio dell'ente.

#### 4. *Confezionare un cartulario 'reale': il Rotulum Episcopatus Bergomi (circa 1258)*

Le *calcationes* comunali, dunque, come fantasmi d'archivio. Benché la loro conoscenza non possa essere ricavata a partire da riscontri direttamente provenienti dall'ambito comunale (trattandosi di un archivio fantasma), essa è testimoniata da elementi indiziari 'altri', che tradiscono la loro presenza. Primi fra tutti i prestiti lessicali di queste operazioni: infatti, tra i verbi dispositivi di queste ostensioni di terre si fa spazio proprio il tecnicismo di matrice comunale *calcare*<sup>20</sup>. Una presenza rilevabile anche nell'archivio vescovile, all'interno del quale, oltre alla cospicua presenza di documentazione che trasmette, anche in questo caso, inventari, dimostrazioni, elencazioni e ostensioni di terre, si distingue una fonte particolare, ancora oggi priva di un'edizione integrale, esito di un lavoro di ricognizione e regestazione delle scritture che attestavano le proprietà fondiarie e i diritti della signoria vescovile sul distretto bergamasco: il cosiddetto *Rotulum Episcopatus Bergomi*<sup>21</sup>. Si tratta di un cartulario, trasmessoci

<sup>19</sup> BCBg, CP, n. 1289 (1223 settembre 15).

<sup>20</sup> BCBg, CP, n. 0695 (1292 gennaio 13): « ostendendi et designandi et calcandi, aterminandi, corezandi et demostrandì ».

<sup>21</sup> Si tratta di Bergamo, Archivio Storico Diocesano, *Mensa vescovile, Rotulum Episcopatus Bergomi*, parzialmente edito in BARACHETTI 1980. Il cartulario sarà oggetto di un progetto di digitalizzazione

mutilo, confezionato intorno al 1258 durante l'episcopato del vescovo Algisio da Rosciate (1251-1259)<sup>22</sup>. Una compilazione che lo storico e archivistica Andrea Zonca ha definito lo strumento con cui la signoria vescovile cercò di contrastare la pressione politica e il disegno di egemonia del Comune cittadino sul territorio rurale<sup>23</sup>.

Anche in questo caso, dunque, il vescovado si munisce di un dispositivo con il quale mappare l'estesa rete di beni e diritti di sua pertinenza. Questa rete di possessi viene inquadrata all'interno di una geografia ben precisa, quella curiale: infatti, i registi della documentazione conservata all'interno dell'archivio ecclesiastico si dispongono all'interno del cartulario secondo un criterio topografico che ricalca la suddivisione delle circoscrizioni territoriali delle curie vescovili.

Dunque, la competizione politica sembra tradursi nell'allestimento di procedure amministrative e di pratiche documentarie tra loro molto simili, delle quali la redazione seriale di inventari di terre è solo il sintomo e l'esito più tangibile. Altri, infatti, sono gli elementi che emergono dall'applicazione di una diplomata comparata 'allargata', ovvero comprensiva non solo dei momenti a monte della genesi documentaria vera e propria (come il caso delle note dorsali redatte in fase di ricognizione archivistica), ma anche delle produzioni documentarie che possono essere considerate frutto di tali procedure.

##### 5. *Esiti (para)giudiziari delle scritture inventariali*

La documentazione inventariale offriva all'ente che l'aveva prodotta un dispositivo che poteva assurgere a una duplice funzione, la quale è stata bene esplicitata da Bartoli Langeli nel suo seminale saggio dedicato ai *brevia* altomedievali:

Sempre c'è, implicito o esplicito, uno scopo per così dire difensivo, cioè di sventare eventuali usurpazioni; ma c'è anche, in positivo, l'esigenza di conoscere nei dettagli le risorse disponibili a un'istituzione<sup>24</sup>.

In primo luogo, dunque, una funzione amministrativa: l'inventario fungeva da strumento che potremmo definire 'di indicizzazione' delle unità fondiariarie – e dei ri-

---

e valorizzazione promosso dall'Archivio Storico Diocesano di Bergamo e l'Università degli Studi di Bergamo.

<sup>22</sup> DE ANGELIS 2011, p. 37; DELL'ASTA 2020, p. 131; MAGNONI 2011, pp. 21-24; ZONCA 1998, pp. 27-28.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 27.

<sup>24</sup> BARTOLI LANGELI 2003, p. 5.

spettivi diritti – che componevano il patrimonio del monastero, permettendone così una più decisa azione di controllo. In secondo luogo, una funzione giudiziaria o potenzialmente giudiziaria, dal momento che tale documentazione, certificandone i titoli di proprietà, consentiva all'ente di predisporre un *dossier* con il quale sia impugnare un'azione processuale contro gli atteggiamenti corrosivi del governo comunale, il quale avanzava pretese o si era appropriato in modo indebito di terre di pertinenza monastica, sia individuare prima e attivare poi la procedura normativa nei confronti dei singoli affittuari inadempienti.

Per quanto concerne l'impiego di questa documentazione in senso anti-comunale, mi limiterò a riportare l'attenzione sulla presenza, all'interno dell'archivio monastico, di una serie di documenti che testimoniano l'azione dell'ente per rivendicare i diritti su alcune proprietà che erano state indebitamente sottratte in seguito a un'inchiesta patrimoniale condotta dal governo comunale. La presenza di questi documenti e il loro trattamento archivistico bene esplicitano il confronto-scontro tra il chiostro e il governo cittadino e il continuo processo di negoziazione dei rispettivi spazi di pertinenza. È proprio alla luce di questa prospettiva che deve essere interpretato il seguente nucleo documentario, relativo alla rivendicazione, da parte del monastero, di diverse proprietà indebitamente espropriate dal comune in seguito a calcazione. Tra queste scritture si distingue la pergamena n. 1749. Essa trasmette la sentenza, emanata nel novembre del 1222, che, pronunciandosi contro il comune di Bergamo, riconosce la pertinenza della via sita in *Valle Astini, in Curnatica* al monastero di Astino<sup>25</sup>.

Tuttavia, la presenza dei fori di cucitura – che testimoniano l'originaria archiviazione medievale della documentazione sotto forma di *rotulus* – e la presenza, sul verso di questa pergamena, di una nota, apposta da una mano moderna, recante gli estremi cronologici del 1222 e del 1272 permette di comprendere come l'atto di (ri)scritturazione di quello spazio non si fosse esaurito in quell'occasione, ma come piuttosto fosse stato sottoposto a una continua riconfigurazione. A testimoniarlo, infatti, è l'atto rogato nel 1272 che trasmette la notizia di un processo intentato – ma abortito – dal comune contro il monastero e concernente quella stessa strada che era stata calcata cinquant'anni prima<sup>26</sup>. Dunque, il processo di definizione della propria egemonia territoriale si traduceva in una accorta prassi di archiviazione e nel puntuale aggiornamento del *fascicolo* relativo alla documentazione giudiziaria che riguardava le istanze dell'ente monastico contro le *calcationes comunis Pergami*.

<sup>25</sup> BCBg, CP, n. 1749 (1222 novembre 16).

<sup>26</sup> BCBg, CP, n. 1749.0A (1272 febbraio 16).

## 6. Dalla memoria del *fictum* alla memoria del debito

Inoltre, le operazioni di mappatura dei beni fondiari e l'elencazione dei singoli appezzamenti di terreno non solo permettevano di comprovarne la proprietà, ma consentivano anche l'individuazione dei rispettivi affittuari e, di conseguenza, il rispetto o meno dei termini previsti dal contratto di locazione per il versamento del canone ricognitivo e per le particolari modalità di conduzione ivi esplicitate. In un certo senso, dunque, la redazione di questi elenchi garantiva all'ente una più immediata capacità di intervento di fronte a casi di insolvenza. D'altro canto, tale funzione era stata prevista da una rubrica della norma statutaria predisposta nel 1221 dall'allora podestà Lanfranco Moltidenari da Cremona. Accanto alla verifica dei fondi comunali affittati (i «*potheria comunis Pergami*») e al controllo sui rispettivi conduttori sulle scadenze e sulla regolarità del versamento del canone («*de inquirendo illos qui debent dare fictum comuni*»), figura, infatti, la disposizione circa la registrazione «*in scriptis*» degli elenchi degli affittuari<sup>27</sup>.

Tornando all'archivio del monastero di Astino – anche se il medesimo fenomeno è riscontrabile nello stesso ordine di grandezza anche all'interno dell'archivio episcopale e dei due capitoli cittadini di Sant'Alessandro e San Vincenzo – la produzione inventariale rivela una accelerazione e una razionalizzazione nelle pratiche di gestione della memoria del credito<sup>28</sup>. Numerosissime, infatti, sono le quietanze rilasciate dall'ente che attestano il versamento di canoni d'affitto in arretrato; pagamenti evidentemente sollecitati da questa procedura di ricognizione di diritti, così come le rinunce e le *refutationes* a favore dell'ente.

La mancata estinzione dell'obbligazione, tuttavia, faceva sì che la 'memoria del *fictum*' si tramutasse in 'memoria del debito': altre erano, a quel punto, le sedi processuali e documentarie previste. Numerose, infatti, sono le citazioni in giudizio di affittuari insolventi da parte del monastero. Il loro nome viene registrato, attraverso quella che potrebbe essere definita una pratica di *insinuatio*, all'interno del registro comunale – «*qui dicitur Bos*» – destinato alla registrazione dei debitori insolventi.

Anche in questo caso, un approccio 'reticolare' permette un primo affondo all'interno di un sistema documentario che non si è conservato, segnalandoci la tenuta e la conservazione dei *libri bannorum*<sup>29</sup> e la presenza di un *notarius* denominato

---

<sup>27</sup> *Statutum vetus*, col. XIII; NOBILI 2013, p. 90.

<sup>28</sup> L'espressione è tratta da BUFFO 2022.

<sup>29</sup> BRAVI 2021, p. 29.

*ad bovem* e designato, come lascerebbe intendere la documentazione superstite, per ogni *porta et eius facta* in cui risultava diviso lo spazio cittadino e suburbano di Bergamo<sup>30</sup>.

È il caso, per esempio, della serie di bandi, redatti tra il luglio e il settembre del 1268, che trasmettono l'elenco di tutti gli affittuari insolventi residenti in Sudorno e in Borgo Canale, che, individuati grazie a precedenti lavori di ricognizione, vengono denunciati dall'agente del monastero e sottoposti alle procedure previste dall'ordinamento comunale.

Molteplici sono, infatti, le occasioni documentarie che ne denunciano l'applicazione. È il caso della seguente pergamena, che trasmette un'immissione in possesso a favore del cenobio bergamasco. Essa bene esemplifica le operazioni di ricognizione archivistica effettuate in precedenza dal monastero e riportate in maniera dettagliata all'interno dell'atto conclusivo<sup>31</sup>. In esso, *dominus Fredericus de Curte*, console di Giustizia di Bergamo, immette il monastero di Astino, nella persona di *frater Yosepus de Panizolis de Zonio*, converso e sindaco del monastero, nel possesso dei beni di nove affittuari insolventi del canone d'affitto dovuto per la gestione di fondi terrieri di pertinenza monastica situati in Valle d'Astino – e, in particolare, nelle località denominate « sub Golnera e prope fontanam de Astino » – e in Curno. In questo specifico caso, dunque, le operazioni di individuazione di casi di insolvenza e di conseguente denuncia derivano e, in una certa misura, replicano il criterio topografico alla base della mappatura delle proprietà fondiarie nelle località del monastero effettuata nella Valle d'Astino e nel limitrofo territorio di Curno.

### 7. *La scrittura inventariale tra ricerca della verità, memoria e costruzione del diritto*

Infine, l'analisi di questa documentazione ha permesso di far emergere il rapporto tra memoria e costruzione del diritto sotteso alla produzione delle scritture inventariali.

Ad emergere con insistenza, attraverso l'uso di formule ripetitive e rafforzative, è il richiamo alla verità, alla veridicità e alla trasparenza con cui vengono condotte queste operazioni, nell'intento di restituire un quadro preciso e puntuale delle proprietà possedute dal monastero in una determinata località. Non mancano casi in cui si denunciano perplessità nel corretto svolgimento di queste procedure.

<sup>30</sup> BCBg, CP, nn. 0834.0A.01-02-03-04 (1268).

<sup>31</sup> BCBg, CP, n. 0643 (1276 novembre 26).

Indicativo, in questi termini, è il caso che interessa due inventari relativi alla località di Grumello redatti a nove anni di distanza: il primo nel 1291, sotto l'abbaziato di Giovanni da Gavrina, e il secondo nel 1300, sotto l'abbaziato di Alcherio da Treviolo. Nell'inventario del 1291 si specifica:

et que, contra in investitura facta, esse pertice duodecim et tabule due et que reperta fuit esse tantum pertice decem et tabule decem et quam tenet Bonomus Zamboni Alcheri et Petrus Bononi Guarini a suprascripto monasterio et sic videtur deficere de terra que debent esse ipsius monasterii tabule quatragesima que requirende sunt pro ipso monasterio<sup>32</sup>.

La situazione non sembra essere migliorata nove anni dopo, come è possibile evincere da un passo contenuto nell'inventario redatto nel 1300. Infatti, nell'inventariazione relativa al medesimo appezzamento di terra si annota:

et que est per iustam mensuram pertice decem et tabule decem, set, tamen, debet, per investituram factam Bonomo Zamboni Alcheri, reperiri pertice duodecim et tabule due. Licet per suprascriptos monstratores non bene invenitur veritas et non est contra dictos dominus abbas dicti monasterii dicto nomine ad istam monstrationem donec inveniatur veritatem per alios bonos et seniores homines; quam peciam terre tenet ab ipso monasterio Rogerius Guidoti Alcheri de Grumulo<sup>33</sup>.

La stessa redazione di un inventario, in realtà, sembra scaturire da un vero e proprio bisogno di verità.

Così è quanto ci viene trasmesso dal seguente documento, all'interno del quale, in quella porzione del testo che potrebbe essere considerata una sorta di *narratio* – volta, dunque, alla comunicazione dei precedenti e delle cause reali a monte di questa scrittura –, si annovera, tra i motivi che hanno spinto l'abate a richiedere la compilazione di un nuovo inventario su una località già precedentemente oggetto di inventariazione (*in alia ostensione olim sibi facta non plenarie sibi forte monstratam*), il dubbio che non si sia proceduto ad una ricognizione completa ed esaustiva dei beni fondiari monastici siti nella località di Stezzano:

Cum dominus Alexander, Dei gratia monasterii Sancti Sepulcri de Astino abbas, voluisset inquirere totam illam terram quam habet monasterium suprascriptum vel habebat vel habere consueverat in loco et territorio de Staçano vel eius circuitu, sperans et credens fortem heredum Bonseniorini et Parmengi de Staçano in alia ostensione olim sibi facta non plenarie sibi forte monstratam, et ideo eligit viros antiquos ac veraces et bonum testimonium habentes<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> BCBg, CP, n. 1529 (1291 aprile 5).

<sup>33</sup> BCBg, CP, n. 1505 (1300 marzo 12).

<sup>34</sup> BCBg, CP, n. 1456 (1233 gennaio) 11.

La redazione di questa particolare tipologia di memoria pragmatica, quale è un inventario di terre, sembrerebbe derivare da un'esigenza di colmare le lacune e i falli di una memoria 'imperfetta'. Questo processo di mappatura – non rivelandosi sufficiente, talvolta, il confronto con le rispettive carte d'archivio – necessita di essere integrato da memorie esterne, che possano fornire quella componente (s)oggettiva che consenta, se non di arrivare alla verità, almeno di allestire un'inchiesta indirizzata e orientata ad essa.

Si è avuto modo di vedere come questa operazione di ri-scritturazione della terra prenda le mosse da una 'memoria locale' e 'di comunità', rappresentata dagli uomini giurati incaricati di procedere all'individuazione e alla misurazione di queste terre, i quali, nella maggior parte dei casi, sono originari o abitanti della località oggetto dell'inventariazione.

Quanto finora esposto non solo permette di constatare come l'analisi di questa tipologia documentaria consenta l'emergere di una memoria del paesaggio come 'spazio vissuto'<sup>35</sup>, ma come la stessa sia il risultato di una tensione nella quale convergono 'memorie altre' che concorrono, attraverso la loro percezione e la loro esperienza, alla costruzione di una determinata memoria della proprietà fondiaria e dei diritti. Una percezione che, talvolta, aspira a divenire vera e propria 'memoria giuridica'.

A subentrare a eventuali vuoti documentari sono dei veri e propri processi mnemonici che supportano, integrano e, talvolta, forgianno una memoria del diritto. Sintomatica è, a tal proposito, un'appendice documentaria redatta dal nostro abate-archivista e cucita, molto probabilmente dallo stesso su un inventario del 1235 relativo a un fondo monastico sito « ibi ubi dicitur ad Roncum Poli sive in Cancelleria ». La postilla risente del lessico tipico delle deposizioni testimoniali: in essa, il ricordo del passaggio di proprietà, fino a quel momento affidato a una memoria – familiare e di comunità – trasmessa oralmente, viene ora fissato tramite la scrittura sul supporto pergameneo:

Magister Peregrinus de Moizo de Scano dixit firmiter quod audivit a matre sua et a multis antiquis hominibus de Scano quod terra quam habet monasterium de Astino in Sponda de Canzelaria fuit ecclesie de Muzo et pro hac terra habuit suprascripta ecclesia a monasterio pro contracambio somam unam de blava in loco de Scano<sup>36</sup>.

---

<sup>35</sup> COMBA 1981.

<sup>36</sup> BCBg, CP, n. 1551 (1235 agosto 19).

Da qui la necessità di ripensare, di procedere a una revisione del significato o dei significati del concetto di archivio, il quale non può esaurirsi nella mera identificazione con una memoria passiva, conclusa, estinta che richiede solo di essere depositata; ma piuttosto è necessario pensare l'archivio in termini di un laboratorio di elaborazione di una memoria attiva, viva che, talvolta, deve essere sapientemente costruita. È il caso della continua redazione di inventari o di alcune prassi archivistiche che, come le note tergalì o le cuciture, denunciano pratiche volte alla costruzione di precedenti giudiziari in grado di avvalorare e accrescere la capacità, da parte del monastero, di rivendicare proprietà e diritti.

La memoria si pone qui come un vero e proprio interlocutore giudiziario che, interrogato, può confermare o meno il possesso di un bene o l'esercizio del diritto e, al contempo, concorre, attraverso la sua personale percezione, alla creazione di una determinata versione dei fatti.

Dunque, l'analisi degli inventari attraverso un approccio diplomatico comprensivo delle azioni a monte e a valle di queste scritture ha permesso di visualizzare l'*iter* delle soluzioni documentarie e delle politiche archivistiche allestite da un ente – in questo specifico caso il monastero di Astino – colto nella ricerca di un proprio 'modello (documentario) di verità'<sup>37</sup>.

In conclusione, la diplomatica 'comparata' applicata ai diversi contesti archivistici cittadini potrebbe quindi permettere una (ri)costruzione 'a specchio' di queste procedure; consentirne lo studio del personale politico o dei funzionari preposti, degli strumenti operativi e degli esiti documentari, come il caso dei *libri calcationum* o quello dei registri dei debitori insolventi. L'archivio sopravvissuto di un ente – come quello del monastero di Astino – offre la possibilità di studiare indirettamente pratiche documentarie e politiche archivistiche di altri enti cittadini, come quello comunale, salvandolo, per quanto possibile, dalla categoria di *archives perdus*.

---

<sup>37</sup> VALLERANI 2008.

## FONTI

BERGAMO, ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

- *Mensa vescovile, Rotulum Episcopatus Bergomi.*

BERGAMO, BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI (BCBg)

- *Collezione pergamene*, nn. 0643, 0695, 0834.OA.01-04, 1289, 1452, 1456, 1505, 1529, 1749, 1749.OA.

- *Ms. AB 404.*

- *Ms. AB 405, Ricordanze F.*

## BIBLIOGRAFIA

*Archives fantômes = Archives fantômes, fantômes d'archives. L'histoire des villes entre disparitions, dispersion, reconstitution et restitutions documentaires* (<https://archivalcity.hypotheses.org/>).

BARACHETTI 1980 = G. BARACHETTI, *Possedimenti del vescovo di Bergamo nella valle di Ardesio. Documenti dei secc. XI-XIV*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», 74 (1980), pp. 3-208.

BARTOLI LANGELI, D'ACUNTO 1999 = A. BARTOLI LANGELI, N. D'ACUNTO, *I documenti degli Ordini Mendicanti*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo*. Atti del convegno della Associazione Italiana dei Paleografi e dei Diplomatisti, Fermo, 17-19 settembre 1997, a cura di G. AVARUCCI, R.M. BORRACCINI VERDUCCI, G. BORRI, Spoleto 1999 (Studi e ricerche, 1), pp. 381-415.

BARTOLI LANGELI 2003 = A. BARTOLI LANGELI, *Sui 'brevi' italiani altomedievali*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 105 (2003), pp. 1-23.

*Bergamo e la montagna 2011 = Bergamo e la montagna nel Medioevo. Il territorio orobico fra città e poteri locali*, a cura di R. RAO. Numero monografico di «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», 104-105 (2009-2010, ma 2011).

BRAVI 2021 = G.O. BRAVI, *Formazione e vicende dell'archivio del comune di Bergamo: sezione di Antico Regime*, in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», CXV (2021), pp. 7-291.

BUFFO 2022 = P. BUFFO, *Notai e memoria del credito: scritture e archivi dei prestatori bergamaschi (circa 1250-1350)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., 6 (2022), pp. 67-93.

CARBONETTI VENDITTELLI 2019 = C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Scrivere per amministrare il patrimonio a Roma nei secoli XII e XIII*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 121 (2019), pp. 139-169.

COMBA 1981 = R. COMBA, *Il territorio come spazio vissuto: ricerche geografiche e storiche nella genesi di un tema di storia sociale*, in «Società e storia», 4 (1981), pp. 1-27.

- DE ANGELIS 2011 = G. DE ANGELIS, *Esordi e caratteri della presenza vescovile in area montana (secoli X-XII). Le modalità di costituzione del patrimonio fra disegni egemonici e concorrenze locali*, in *Bergamo e la montagna* 2011, pp. 33-50.
- DELL'ASTA 2020 = L. DELL'ASTA, *Inchieste bergamasche nel XIII secolo: tra rotulus e codex*, in *Der Rotulus im Gebrauch: Einsatzmöglichkeiten - Gestaltungsvarianz - Deutungen*, hg. É. DOUBLIER, J. JOHRENDT, M.P. ALBERZONI, Wien 2020, pp. 117-132 (Archiv für Diplomatik. Schriftgeschichte Siegel- und Wappenkunde, 19), pp. 117-132.
- FACHINETTI MAGGI, MARCHETTI 2013 = M. FACHINETTI MAGGI, V. MARCHETTI, *Il monastero val-lombrosano del Santo Sepolcro di Astino in Bergamo. Appunti per una ricostituzione dei fondi archivistici*, Bergamo 2013 (Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo, Fonti, 4).
- Inventari altomedievali* 1979 = *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, a cura di A. CASTAGNETTI, M. LUZZATI, G. PASQUALI, A. VASINI, Roma 1979 (Fonti per la storia d'Italia, 104).
- MAGNONI 2011 = F. MAGNONI, *Le rendite del vescovo. Tra conservazione e innovazione: i registri dei censi dell'episcopato bergamasco (secoli XIII-XV)*, Bergamo 2011.
- MILANI 2023 = G. MILANI, *Introduction: records through time. Towards a stratigraphy of the fonds*, in «Quaderni Storici», 173/2 (2023), pp. 287-310.
- NOBILI 2010a = P.G. NOBILI, *Alle origini della fiscalità comunale. Fodro, estimo e prestiti a Bergamo tra fine XII e metà XIII secolo*, in «Reti Medievali. Rivista», 11/1 (2010), pp. 45-78.
- NOBILI 2010b = P.G. NOBILI, *Appartenenze e delimitazioni. Vincoli di «vicinanzia» e definizioni dei confini del territorio bergamasco nel secondo terzo del Duecento*, in «Quaderni di Archivio bergamasco», 3 (2010), pp. 25-60.
- NOBILI 2011 = P.G. NOBILI, *Comuni montani e istituzioni urbane a Bergamo nel Duecento. Alcuni esempi di un rapporto dal difficile equilibrio*, in *Bergamo e la montagna* 2011, pp. 75-106.
- NOBILI 2013 = P.G. NOBILI, *I contadi organizzati. Amministrazione e territorialità dei «comuni rurali» in quattro distretti lombardi (1210-1250 circa)*, in «Reti Medievali Rivista», 14/1 (2013), pp. 81-130.
- PRATESI 1979 = A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979.
- RAO 2010 = R. RAO, *Le inchieste patrimoniali nei comuni dell'Italia settentrionale (XII-XIV secolo)*, in *Quand gouverner, c'est enquêter. Les pratiques politiques de l'enquête princière. (Occident, XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*. Actes du colloque international d'Aix-en-Provence et Marseille, 19-21 mars 2009, éd. T. PECOUT, Paris 2010, pp. 285-298.
- RAO 2011 = R. RAO, *Il Monte di Bergamo e gli incolti collettivi della città (secoli XII-XIII)*, in *Bergamo e la montagna* 2011, pp. 51-74.
- RUZZIN 2019 = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII - XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncub*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), pp. 1157-1181.
- Statutum vetus = Statutum vetus del 1248*, a cura di G. FINAZZI, in *Historiae Patriae Monumenta*, 16, *Leges Municipales* 2.2, Torino 1876.
- SALA, TARANI, DOMENICHETTI 1929 = T. SALA, F. TARANI, B. DOMENICHETTI, *Dizionario storico biografico di scrittori, letterati ed artisti dell'Ordine di Vallombrosa*, Vallombrosa 1929.

- VALLERANI 1998 = M. VALLERANI, *Atti documentari e politica comunale*, in *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, a cura di G. ANDENNA, R. BORDONE, R. SOMAINI, M. VALLERANI, Torino 1998 (Storia d'Italia, VI), pp. 414-426.
- VALLERANI 2008 = M. VALLERANI, *Modelli di verità. Le prove nei processi inquisitori*, in *L'enquête au Moyen Âge, études réunies* par C. GAUVARD, Rome 2008 (Publications de l'École française de Rome, 399), pp. 123-142.
- VALLERANI 2013 = M. VALLERANI, *Logica della documentazione e logica dell'istituzione. Per una rilettura dei documenti in forma di lista nei comuni italiani della prima metà del XIII secolo*, in *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova 2-3 dicembre 2011, a cura di G. GARDONI, I. LAZZARINI, Roma 2013 (Nuovi studi storici; Istituto storico italiano per il Medioevo, 93), pp. 109-145.
- ZONCA 1998 = A. ZONCA, *Gli uomini e le terre dell'Abbazia San Benedetto di Vallalta (secoli XII-XIV)*, Bergamo-Albino 1998.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il presente contributo indaga il contesto e le modalità di produzione di una cospicua serie di inventari di terre confezionati lungo tutto il corso del XIII secolo all'interno del monastero vallombrosano del Santo Sepolcro di Astino di Bergamo. La loro produzione deve essere analizzata alla luce delle procedure amministrative e documentarie relative alle inquisizioni effettuate dal governo comunale per la definizione del territorio suburbano e distrettuale. L'obiettivo è di far emergere le implicazioni di natura archivistica e giudiziaria sottese alla loro redazione e la molteplicità degli esiti documentari del continuo processo di ri-scritturazione della memoria della terra.

**Parole significative:** Archivio; inventari; memoria.

This paper aims to analyze the production of land inventories compiled throughout the course of the XIII<sup>th</sup> century by the monastery of the Santo Sepolcro di Astino in Bergamo. Their compilation reflects the administrative and documentary procedures related to inquisitions carried out by the city government to define its suburban and district territory. The aim of this research is to bring out the archival and judicial implications behind their redaction and the variety of documentary outcomes of the continuous process of re-writing the memory of the land.

**Keywords:** Archives; Inventories; Memory.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: Piazza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare aprile 2026*  
*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-942327-2-1 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-26-8 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)